

La letteratura italiana oltre i confini



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestesie

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia.rivistadistudi.it.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

SAGGI

TERESA AGOVINO, «Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
--	----

CLARA ALLASIA, «Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
--	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislas Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempi</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339

MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

- A tavola con le Muse. Immagini del cibo
nella letteratura italiana della modernità*, a cura di ILARIA CROTTI
e BENIAMINO MIRISOLA 721
(Arianna Ceschin)
- GIROLAMO COMI, *Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva.
Fra lacrime e preghiere*, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE
e SIMONE GIORGINO 724
(Annalucia Cudazzo)
- SILVIA CAVALLI, *Progetto «menabò» (1959-1967)* 728
(Antonio D'Ambrosio)
- L'arte esegetica di Padre Michele Bianco* 731
(Antonio D'Elia)
- EPIFANIO AJELLO, *Carabattole. Il racconto delle cose
nella letteratura italiana* 767
(Angelo Fàvaro)
- PAOLO RUMIZ, *Il filo infinito* 771
(Antonio Fusco)
- FABRIZIO MILIUCCI, *Nella scatola nera.
Giorgio Caproni critico e giornalista* 773
(Simona Onorii)
- LUIGI PIRANDELLO, *L'umorismo*,
a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO 775
(Simona Onorii)
- PAOLO LEONCINI, *Emilio Cecchi. L'etica del visivo e lo Stato liberale.
Con appendice di testi giornalistici rari. L'etica
e la sua funzione antropologica* 778
(Giovanni Turra)
- ALBERTO CARLI, *L'occhio e la voce. Pier Paolo Pasolini
e Italo Calvino fra letteratura e antropologia* 781
(Alessandro Viola)

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784
(Rosalba Galvagno)

Sommari / Abstract 791

*Dedico questo volume
al Maestro, Prof. François Livi*

Carlo Santoli

Alberto Granese

RICORDO DI FRANÇOIS LIVI

Carlo Santoli, Direttore di «Sinestesia», mi ha chiesto di ricordare François Livi, nel primo numero della rivista uscito a circa sei mesi dalla sua morte, a nome dell'intero Comitato Scientifico, interpretandone i sentimenti di stima e amicizia per l'illustre scomparso; pertanto, in questi ricordi, se pure di taglio personale, si riconoscono tutti.

Avevo cominciato a conoscere François Livi, attraverso i racconti di Carlo, ora professore di Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Salerno. Laureatosi in Letteratura italiana nell'allora Facoltà di Lettere salernitana con una monumentale tesi su d'Annunzio e la musica, di cui io ero relatore, Carlo conseguì poi a Parigi, nell'Università della Sorbonne, il Dottorato di ricerca proprio con Livi, a cui ha sempre attribuito il valore delle indicazioni e dei consigli, fondamentali nella sua formazione culturale e metodologica. Pertanto, ha giustamente voluto che il suo maestro parigino facesse parte, fin dalla fondazione, del Comitato Scientifico Internazionale di «Sinestesia. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee» e di «Sinestesiaonline». Livi, a sua volta, come segno di uno stretto e duraturo rapporto culturale, gli ha fatto stampare nella collana da lui diretta, "Collection d'études italiennes", «Jalons», la monografia, *Le théâtre français de Gabriele d'Annunzio et l'art décoratif de Léon Bakst. La mise en scène du «Martyre de Saint Sébastien», de «La Pisanelle» et de «Phèdre» à travers «Cabiria»*, uscita presso l'Université Paris-Sorbonne (IV) nel 2009.

Queste in sintesi le mie notizie su François Livi: avevo, quindi, imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo solo attraverso le parole di Carlo. Quando noi colleghi del Comitato Scientifico di «Sinestesia» venimmo a sapere della sua morte improvvisa, avvenuta a Parigi, Île-de-France, il 28 novembre 2019, rimanemmo sorpresi e profondamente amareggiati, soprattutto perché negli ultimi due anni non eravamo riusciti a vederlo. Elaborato il lutto della gravissima

e irreparabile perdita per tutta la cultura europea di un eminente studioso, abbiamo cominciato a ricostruirne, anche attraverso i ricordi di Carlo, la sua indimenticabile personalità umana, scientifica e professionale. François era, infatti, Professore Emerito di Lingua e Letteratura italiana nell'Université Paris-Sorbonne, dove aveva diretto dal 2000 al 2009 l'«URF d'Études italiennes» e dal 2000 al 2011 l'«Équipe de recherche en Littérature et Culture italiennes», oltre a tenere corsi e seminari in diverse università europee. Risalendo con la memoria agli anni giovanili, ecco la sua formazione: studi di Lettere moderne alla Sorbonne e Letteratura italiana nell'Università "La Sapienza" di Roma; poi intense ricerche sulla letteratura della seconda metà dell'Ottocento, del Novecento e dei primi decenni del Duemila, sia nel versante italiano, sia in quello francese, ma soprattutto anche nel rapporto tra le due letterature, con la condirezione della *Revue des études italiennes*. Aveva ricevuto diversi premi, ma a lui carissimo fu il "Fiorino d'oro di Firenze" (2008), la città dov'era nato nel 1943. Numerosi i suoi lavori, tra i quali: *Ungaretti, Pea e altri. Lettere agli amici «egiziani». Carteggi inediti con Jean-Léon e Henri Thuile* (1988); *J. -K. Huysmans: «À rebours» et l'esprit décadent* (1991); «Poesia» (1905-1909) (1992); le edizioni delle *Œuvres poétiques complètes*, v. I e II di PIERRE EMMANUEL (2001-2003) e dell'*Arthur Rimbaud* di ARDENGO SOFFICI (2003); *Ungaretti et le français: la langue de l'avant-garde ?*, in *De Marco Polo à Savinio. Écrivains italiens en langue française* (2003); *Italica. L'Italie littéraire de Dante à Eugenio Corti* (2012); *Albert Camus. Alla ricerca della verità sull'uomo* (2013). Amico e studioso di Eugenio Corti, aveva favorito la traduzione e l'edizione francese del suo *Cavallo Rosso* (1996).

Oltre ad avere tradotto la *Monarchia* dantesca, Livi nella Collana di testi e di saggi critici da lui diretta, "Fede e poesia", presso la Casa Editrice Leonardo da Vinci di Roma, aveva pubblicato nel 2008 la pregevole monografia, *Dante e la teologia. L'immaginazione poetica nella «Divina Commedia» come interpretazione del dogma* (vi pubblicherà anche, in prima edizione nel 2015, l'altro lavoro monografico, *Pierre Emmanuel*). La monografia sul Sommo Poeta parte dall'esame del rapporto tra l'ortodossia di Dante e la sua arte letteraria, per lo più studiato secondo un pregiudizio formalistico, per cui si è ritenuto che, nella *Commedia*, quanto più è presente la vera teologia, tanto meno emerge la vera poesia, intesa, quindi, come una produzione indipendente dal "concetto" e da ogni contenuto in generale. Livi, invece, si pone questa domanda: che rapporto c'è tra la poesia di Dante e la sua personale interpretazione della fede cattolica, da lui peraltro sinceramente professata e coerentemente vissuta? Vi risponde, dimostrando in maniera lineare, ma ben documentata, attraverso opportune analisi letterarie e persuasive considerazioni epistemologiche sulla

teologia come esegesi del dogma, che l'immaginazione poetica di Dante interpreta nel poema l'escatologia cristiana con piena libertà artistica e insieme, anche se può sembrare una contraddizione, con assoluta fedeltà.

Quando si è svolto il Convegno Internazionale di Studi, *Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna* nell'Università di Salerno, 9 e 10 ottobre 2017, ho finalmente conosciuto Livi: siamo entrati subito in "empatia". Aveva ragione Carlo, François, a Salerno, è stato apprezzato da tutti i colleghi, non solo per la sua raffinata cultura, ma per la sottile intelligenza, per l'umiltà e lealtà dei comportamenti, per la rara disponibilità di ascolto verso l'altro. Insomma, una persona magnifica. Aspettavo però di vederlo alla prova su uno degli autori da lui più frequentati, Manzoni, e quando tenne la sua relazione nel Teatro di Ateneo, rimasi entusiasta. Questa ora si può leggere per intero negli Atti del Convegno, *Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna. Tra adesione e distacco* (a cura di Rosa Giulio, «Sinestesie», xv, 2017, ma pubblicati nell'agosto 2018, pp. 251-272, ora anche in versione online). Tra i più esperti conoscitori dell'autore dei *Promessi sposi*, nel suo intervento, *Manzoni è artista a dispetto del suo sistema. De Sanctis lettore del Manzoni*, Livi ricostruisce ed esamina tutte le opere manzoniane, analizzate dal critico irpino, i cui giudizi, essendo lo scrittore ancora in vita, contengono, a suo avviso, molte approssimazioni storiche e inesattezze estetiche. Sorprende che, nonostante De Sanctis abbia scelto Manzoni a modello di romanziere, non si sia stabilita tra loro una vera intesa, anche perché il critico passerà, negli anni, dall'ammirazione alle riserve. Livi riconosce e loda il finissimo intuito e l'acume ermeneutico di De Sanctis, ma esprime un netto "distacco" dai suoi pregiudizi ideologici, che finiscono per indebolirne l'interpretazione del romanzo, soprattutto quando vi applica lo stesso schema oppositivo, usato anche per le opere di Dante e di Tasso, basato sulla supposta discordanza tra le intenzioni teoriche e la realizzazione poetica.

Bravo, dunque, De Sanctis nelle analisi di alcuni personaggi, tra cui Don Abbondio, ma confuso e inaccettabile, quando, secondo Livi, dà del Cristianesimo una definizione caricaturale e una valutazione negativa delle tragedie manzoniane, che i suoi pregiudizi non gli fanno capire. Questo dipende dal fatto che, tutto sommato, il critico irpino raffigura in Manzoni un ideale "inoperante", perché, non riuscendo a cogliere la sua visione unitaria della storia, di Dio e degli uomini, gli sfugge la comprensione che la religione non è un limite, ma è viva sostanza della sua arte. Livi, inoltre, osserva con acume che De Sanctis è ben lontano dall'esaminare l'alternarsi delle voci narrative del romanzo, il rapporto tra l'anonimo autore della cronaca seicentesca e il narratore che la trascrive, gli interventi metanarrativi, le fonti storiche, citate letteralmente, il gioco complesso di focalizzazioni, esterne e interne, la tecnica

dei dialoghi, il problema della conclusione, idilliaca o no, del romanzo. Le pagine desanctisiane sul più grande romanziere italiano, pur conservando il loro valore storico e pur non essendo prive di originali intuizioni, appartengono, quindi, secondo Livi, a un passato glorioso, ma remoto e, pertanto, non possono dialogare, anche a causa dei menzionati pregiudizi ideologici, con quelle dei maggiori critici moderni, da Giovanni Getto a Giorgio Petrocchi, da Ezio Raimondi a Giorgio Bàrberi Squarotti.

Questa la relazione di Livi. E devo sinceramente dichiarare che resterà sempre impressa nella memoria di noi tutti, perché abbiamo visto in lui uno studioso non solo serio e preparato, ma soprattutto, ed è la qualità più importante, onesto e coraggioso. Livi ha detto e scritto, proprio in un convegno dedicato a De Sanctis, quello che realmente pensava intorno alla sua critica su Manzoni, ha espresso tutte le sue riserve, senza fare della facile e conformistica apologia e soprattutto senza tradire le sue idee, il suo metodo di lavoro, i suoi sentimenti religiosi. Di persone così se ne incontrano poche; magari brave e competenti, ma prive di coraggio e di coerenza. Tutti dovremmo seguire il suo esempio: tra tutti gli insegnamenti del suo magistero, mettiamo nel conto anche questi.